

gliante di fronte al suo predecessore. Così a poco a poco al pontificato di Gregorio XIII nel giudizio usuale fu impressa una stimata, che riguardò quasi solo gli innegabili gravi inconvenienti dello Stato pontificio e quel molto pure, che Gregorio aveva fatto per il bene dei suoi sudditi e per l'abbellimento di Roma, passò in dimenticanza. Del resto si dimenticò troppo, che Sisto V in molti casi solo portò a termine, ciò che Gregorio aveva cominciato.¹

Il punto centrale del pontificato di Gregorio XIII sta assolutamente nel campo religioso. Se anche a questo riguardo egli non avesse fatto altro che proseguire l'opera riformatrice di Pio V, già per questo gli verrebbe assicurato un posto di onore nella serie dei papi del secolo XVI. Ma Gregorio non solo si è adoperato sistematicamente e in ampia misura per l'attuazione dei decreti del concilio di Trento: il nuovo spirito, che si destava nella Chiesa, operò sotto di lui ben più oltre: fedelmente sostenuto dai migliori uomini della cerchia del Borromeo, con a capo di essi lo stesso santo arcivescovo di Milano, riportò egli un decisivo cambiamento nell'efficace attacco all'apostasia dalla fede.² Ciò vien riconosciuto con tanta più chiarezza, quanto più si penetra coi documenti alla mano nel suo pontificato. È vero che la completa restaurazione dell'antica unità religiosa dei popoli cristiani di Europa, cui tesero Gregorio e i suoi collaboratori, non ostante gli straordinari

¹ Lo sforzo di elevare Sisto V a spese di Gregorio XIII, si rende già visibile nel diario di Guido Gualterio. L'importante lavoro di Maffei avrebbe dovuto andar contro questa tendenza (cfr. App. n. 65) ma esso riuscì nel suo intento solo in parte. Ma in Ranke torna di nuovo in vista l'antica tendenza. Delle 12 pagine che egli dedica a Gregorio XIII, sette trattano degli inconvenienti dello Stato pontificio, e più d'ogni altro del brigantaggio. Come in tal guisa si consolidasse il falso giudizio su Gregorio XIII, lo dimostra con ancor più chiarezza l'opera di Hübner intorno a Sisto V. Un'eccezione la fece solo REUMONT il quale anche nel *Theologisches Literaturblatt* di Bonn 1870, V, 612 s., sollevò la voce contro il lavoro di Hübner. Ma ancora nel 1879 GIOVANNI GOZZADINI (*Giovanni Pepoli e Sisto V*, p. 10), sosteneva l'antica e falsa opinione. Il cambiamento avvenne solo dopo che venne aperto l'Archivio segreto pontificio per opera di Leone XIII. Sulla base della ricca quantità di materiale ivi esistente per primo HANSEN nei *Nuntiaturberichte* (I, xxiv s., xxvi, xxx) tentò di riabilitare Gregorio XIII. Ma poi un più giusto apprezzamento di Gregorio XIII è riuscito più che altro all'instancabile studio di SCHELLHASS (cfr. particolarmente *Nuntiaturberichte* III, v e xv) SCHELLHASS, nuovamente nella *Zeitschrift für Kirchengeschichte* di BRIEGER XXX, 144, si è pronunziato nel modo più reciso contro lo svalutamento della persona e del pontificato di Gregorio XIII. Dopochè poi altri due dotti settentrionali, BIAUDET, (*Les Nonciatures* 27 s.) e KARTTUNEN (*Grégoire XIII comme politicien et souverain* III ss.), si sono dichiarati contro l'erroneo giudizio su Gregorio XIII, nessuno poteva più mettere in dubbio, che il suo pontificato, come fa risaltare anche KAVERAU nella nuova edizione della *Kirchengeschichte* III, 251 di MÖLLER non sia stato della massima importanza.

* ² Vedi REINHARDT-STEFFENS XXIV.